

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fino tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (dalla fine del 32, per un semestre il lire 10, per un trimestre il lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali) — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Circolo di Udine in Moneta vecchia.

dirimpetto al cambio-valore P. Macchioni N. 334 verso l. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## Ancora una volta!

Noi dobbiamo ancora una volta ripetere agli elettori quello che abbiamo detto le tante volte.

La politica degli elettori, che desiderano l'ordinamento amministrativo e finanziario del paese, il suo progresso economico e civile, lo svolgimento di tutte le istituzioni liberali, non può essere quella di popolare la Camera di tutte le sorti di oppositori al Governo. Adesso non potrebbero gli oppositori che generare confusione, perpetuare le crisi ed impedire le riforme e l'assessamento definitivo del paese, e la vera unità dell'Italia.

L'Italia non è ancora se non materialmente unita; o l'unione sostanziale resta tuttora da farsi. Ora questa non la può fare che il Governo, il quale sappia coordinare tante parti finora divise, tanti interessi disgiunti e far concorrere al benessere comune popolazioni alla vita comune tuttora quasi affatto nuove.

Senza un Governo solido o duraturo non si potranno mai migliorare la amministrazione interna e le finanze dello Stato, e si camminerà di rovina in rovina.

Senza un Governo solido o duraturo non è possibile avere una politica esterna indipendente e degna di un grande Stato.

Non ci potremo prendere certi divertimenti di opposizione quando non ci sia più tanto pericolo come ora di disfare il già fatto, quando saremo usciti da un provvisorio che pesa sul paese, quando avremo ordinato ogni cosa. Perciò abbiano in mente la politica grossolana, che noi abbiamo già raccomandato essi. Votino per il candidato che promette francamente di sostenere il Governo. Quando avremo formato una Camera governativa, allora noi potremo far valere anche i voti della pubblica opinione, alla quale il presidente del Consiglio dei ministri ha già obbedito, avendo veduto che il paese non accettava la legge Borgatti-Scialoja.

Ma senza di questo, noi passeremo di crisi in crisi, avremo crisi parlamentari, crisi ministeriali, crisi finanziarie; e Dio non voglia anche crisi costituzionale.

Torniamo a quel buon senso ed a quel patriottismo che negli ultimi anni supplirono in Italia abbastanza quella dottrina e quella pratica che non abbondavano.

**Ancora una volta!** Che ogni elettore consideri se stesso come una parte del Governo, e voti come se dal suo voto dipendesse la salute della patria, l'esistenza dell'Italia, il cui prezzo è conosciuto interamente soltanto da coloro che in tutta la propria vita hanno pensato ed operato per essa.

## AL GOVERNO

Noi abbiamo parlato finora agli elettori; ora vogliamo parlare al Governo.

Abbiamo chiesto agli elettori un Governo forte; ora dobbiamo chiedere al Governo che sia forte realmente e che trovi la forza in sé stesso e nella situazione non lieta del paese.

Sia forte e deciso a sopprimere le spese inutili, anche se si trattasse di un soldo; attenendosi alla vecchia massima che di molti pochi si fa un assai.

Sia forte nel recidere soprattutto quelle spese che dipendono da un cattivo sistema di riscuotere le imposte.

Sia forte e deciso costituendo se stesso in vero ministero unico, invece che in una collezione di ministri, com'è stato finora. Prima di tutto occorre l'unità di Governo. Questa unità di Governo occorre in tutti i rami della amministrazione. Gli impiegati inodori, infingardi, contraffacenti all'indirizzo del Governo, ignoranti, li allontani dalla amministrazione. Dia ai prefetti una seria responsabilità, e concentri in loro mano i poteri governativi della Provincia, abbia il coraggio di proporre subito e far passare al Parlamento un atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria dei piccoli Comuni in grandi Comuni, almeno di sei mila anime l'uno, e di preparare anche una legge per la soppressione d'una metà delle Provincie, ora che le strade ferrate lo rendono possibile, e che tutti capiscono non trattarsi di dare a qualche città il meschino utile delle cariche governative, ma di bene governare tutto il paese. Così abbia quella di riformare, ma riformare dietro un'idea, dietro un sistema, lasciando molta libertà e molte attribuzioni ai Comuni ed alle Provincie, ma soltanto dopo che sieno e gli uni e le altre costituiti in modo da poter far valere la loro autonomia per il bene proprio e di tutto il paese.

Sia forte e deciso nel preparare un nuovo ordinamento dell'esercito, facendo che il servizio attivo sia obbligatorio per tutti, breve, e che la guardia nazionale e ordinata prima a scuola e poscia a riserva dell'esercito attivo, combinando così la economia e la sicurezza del paese. Abbia nel tempo medesimo il coraggio di vincere il pregiudizio di molti militari e di molti economisti teorici, e di gettare i soldati che per molti anni vi devono essere nel mezzogiorno a lavorare le strade che vengono a sollievo delle spese per il brigantaggio e ad accrescere le private e pubbliche ricchezze. Anche nel Veneto troverà tra i soldati braccia robuste, ed atte ai lavori delle strade, se conforterà il soldato operaio con buon nutrimento e se finita la ferma questi potrà trovare un peculio da

comperarsi un campo in quei paesi. Od anche, perchè non assegnargli un pajo d'ettari di quel suolo sulle terre demaniali poste lungo le strade, ch'egli li affranchi col suo lavoro in un certo numero di anni? Si persuada poi il Governo, che i Comuni e le Provincie potranno aiutarlo anch'essi nella vendita dei beni demaniali.

Sia forte il Governo e deciso nel formarsi una solida maggioranza, non già prendendo gli uomini ad uno ad uno, ma chiamandola tutta intorno a sé, manifestando francamente ad essa le sue idee, chiedendo disciplina e sostegno, e non li potendo ottenere, lasciando ad altri la responsabilità dello sfasciamento dello Stato. Dinanzi a tanta responsabilità i vecchi capi della maggioranza, ministri che furono, o che aspirano ad esserlo, dovranno decidersi. Ci perdoni il Ricasoli, ma non possiamo a meno di dire a lui, ch'egli ha bisogno di seguire l'esempio degli uomini di Stato inglesi, i quali, riconosciuti una volta per capi di un partito, lo reggono con impeto. Insomma, che il Governo trovi prima di tutto la forza in sé stesso, e che ispiri al paese, che altro non vuole di meglio, la fiducia in questa sua forza.

L'Italia ha fame e sete di Governo. Essa sente di essere libera, e per questo vuole essere governata. La libertà è il vento che gonfia la vela e spinge la barca, ma il governo è il timone che gli dà la direzione. Non dimentichiamo che ancora per molti anni il Governo, il Governo uscito dal voto del paese, sarà avanti alla grande maggioranza. Se ciò non fosse vero, non avrebbero Napoli e la Sicilia sopportato per tanti anni l'infamia ed il danno dello sgoverno dei Borboni, i quali avevano tanti complici; e se non fosse stata la tirannia al mezzogiorno, non avrebbe potuto sussistere nella media Italia e nella valle del Po. Ma il Governo d'Italia, dell'Italia indipendente, libera ed una, bisogna che abbia un Governo provvido, forte e coraggioso, e franco, che sdegni di accarezzare i pregiudizii volgari e si faccia rispettare per la sua superiorità.

Sulle piaghe della nostra amministrazione, scrivono da Firenze alla Persicerranza quanto segue:

V'è un ministro che usa bene del tempo lasciategli libero dal presente riparo dei lavori parlamentari: è l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Dopo aver provveduto, con le varie disposizioni che pubblicasse, al vigoroso impulso della viabilità comunale (per la quale sarà in questi giorni nominata un'apposita Commissione presieduta dall'egregio Possenti), il ministro si occupa ora dell'amministrazione interna del suo dicastero, si fa render conto dai diversi capi di servizio dello stato degli affari, e del modo con cui si trattano e, permettetemi la parola burocratica, del modo col quale si controllano.

Come ricorderete, il De Vincenzi faceva parte della Commissione parlamentare, la quale doveva

studiare un nuovo ordinamento della contabilità; e ora egli vuol vedere da vicino come funzionano quell'arrugginito arcaico del nostro movimento del denaro.

Quanto possa riuscire produttiva cotest'opera non v'è nessuno che non lo veda. Le inconsulte, disordinate e arbitrarie modificazioni agli ordinamenti furono, e più né meno, la peste delle nostre cose interne. E ve ne dà subito una prova.

Sotto il regime sardo nei Ministeri erano accentrato tutte le amministrazioni del denaro pubblico. Il ministro delle finanze, on. Bastogi, visto l'immenso ingombro che necessariamente ne derivava per l'ampliamento del Regno, fece studiare i sistemi degli altri paesi, e trovò molto opportunamente che si potevano demandare ai prefetti le disposizioni dei fondi per alcune determinate spese. Era un primo e notevole passo al decentramento; e nel 1863 s'introdusse il sistema di aprire crediti ai prefetti, vale a dire di mettere a loro disposizione i fondi necessari per alcune spese precisamente designate. E la medesima cosa che si fa in Francia, se non erro, da un mezzo secolo, e nessuno pensò mai di muovere lamento.

Ma, cosa strana! in Italia si vide che cotesto savio sistema non poteva andare. E perchè mai? perchè i prefetti non rendevano conto abbastanza in tempo, per poter tener in regola i registri dell'amministrazione centrale. Ma perchè non si obbligavano a farlo? Dio buono, io non lo so: forsechè tutte le Prefetture, nello stuolo d'impiegati che vi stanno a fare il chilo, nessuno ne avevano capace a tenere un registro?

Intanto ne avvenne che quei buoni piemontesi, i quali sono sempre, qualunque sia il Ministero, alla vera direzione degli affari, e si dimostravano dapprincipio avversari ad una innovazione ai loro vecchi sistemi, ed ora la trovavano a mille doppi peggiore perchè decretata dal Bastogi, il quale non era uno dei loro, quei buoni signori, io dico, ottimi del resto e perfettissimi galantuomini, persuasero allo Scialoja che tutti i pagamenti dovessero ordinarsi dai Ministeri.

Lo Scialoja li compiacque, e con un tratto di penna abili le aperture di credito presso le Prefetture, e le direzioni del Tesoro che controllarono i pagamenti, e volle che tutti i mandati si dovessero emettere dai Ministeri.

Così è possibile si rinnovi il commovente episodio di una barba fatta fare ad un carabiniere fuori di turno, o d'una camicia d'un carabinieri fatta imbiancare in tempo indebito, per le quali occorra che dalle più remote provincie del Regno si ricorra per i relativi mandati al Ministero.

Ora si tratta di forse 200,000 (dico duecentomila) mandati che devono formularsi, registrarsi, protocollarsi, ecc., ecc., presso i Ministeri, e se ciascuno di essi è trascritto almeno dieci volte, voi vedete qual massa ingento di lavoro si accentra nell'amministrazione centrale, la quale sono cinque anni che si grida di volere invece decentrare.

A questo aggiungete che, messa in puntiglio, la Corte dei conti vuole esaminare (per lo zelo sovrachio degli applicati) tutto questo movimento, e vi sarà facile immaginare quanti pagamenti sieno in ritardo. E quando lo Stato ritarda i pagamenti, necessariamente li sconta nei contratti con le minori facilitazioni ottenute. Migliaia forse di poveri salariati non hanno a quest'ora riscosso lo stipendio del gennaio. Quali elettori vorranno egli essere nelle elezioni prossime, vi sarà agevole indovinarlo.

Adunque leonem. Da questo esempio che vi ho delineato, immaginate tutto il rimanente stato della nostra amministrazione.

Il cav. Martiniengo capo-divisione nel Ministero dei lavori pubblici e l'ingegnere Rombaux commissario di ferrovie, sono partiti alla volta di Parigi, di Brns-

buoni italiani; come l'essere buoni italiani ci fa un dovere di essere buoni cristiani.

Voi non potete essere buoni cristiani senza fare tutto il bene possibile ai nostri compatriotti; non potete essere buoni italiani senza procacciare alla patria nostra tale stato indipendente, prospero e sicuro che i suoi progressi nel bene le permettano di diffondere nel mondo la dottrina di Cristo, la dottrina dell'amore del vero, del giusto, del buono, della bellezza morale.

Partendo da Dio per tornare a Dio, voi trovate l'individuo, la famiglia, il consorzio dei nati nello stesso luogo, quello più vasto di coloro che sortirono ad abitare una data plaga, trovate la nazione ed il consorzio delle nazioni, che quando comprende il più remoto avvenire, chiamasi umanità.

Dio colla creazione, colla natura, colla necessità, ha costituito questa gradazione; Dio colla redenzione, col dovere, coll'incivilimento l'ha mantenuta ed ha fatto che l'uomo la conosca e la applichi scientemente.

Guardate a Dio creatore, al figlio dell'uomo, ed a Cristo, all'umanità, ed assegnerete facilmente il suo vero posto a tutto lo cose umane, per cui si con-

## APPENDICE

### CONFERENZE D'UN SACERDOTE ITALIANO CO' SUOI PARROCCHIANI.

I.

#### Chiesa e Nazione.

Amici miei!

Accetta volentieri e con gratitudine la vostra offerta di occupare in ciascuna sabbato di questa quaresima, prima della nostra libertà, un poco di tempo con voi a meditare e conferire insieme sopra alcuni punti che riguardano la nostra condotta come buoni cristiani e buoni italiani quali vogliamo essere.

Voi che siete padri di famiglia ed avete cura d'anime e siete, come si direbbe, sacerdoti nella vostra casa, dovete pensare assieme a quei doveri di cristiani e d'italiani, tra i quali certuni male ispirati trovavano contraddizione.

Io, sacerdote italiano, come sono e mi propongo di essere, procurerò di farvi vedere, che non contrasto, ma piena armonia c'è invece e ci deve essere tra questi doveri.

Difatti perchè o come vi potrebbe essere contrasto tra la Chiesa e la Nazione, tra i doveri di cristiano e d'italiano, se l'essere italiano è dovuto alla paternità di Dio creatore e l'essere cristiano è dovuto alla paternità di Dio redentore?

Che cosa vuol dire essere cristiano? Vuol dire sollevare lo spirito nostro a Dio, al supremo Vero, esercitando l'amore del prossimo primamente in questa patria nostra, giovandosi dei doni di Dio in questo bel paese, ove più volte si raccolsero i destini del mondo civile, per cercare il vero ed operare il buono, in pro degli Italiani prima e poi di tutti i nostri simili; vuol dire amare efficacemente l'Italia, per amare tutto il genere umano, i passati i presenti ed i venturi in Dio.

Gli spiriti gretti od appassionati soltanto possono trovare il contrasto, laddove Iddio invece creò una sublime armonia.

Dite un poco! Che cosa è la Chiesa?

La Chiesa è la riunione dei fedeli; dei fedeli alla

dottrina di Cristo, alla dottrina dell'amore e della verità. Quelli che si riuniscono in nome di Dio, colla dottrina dell'amore nel cuor loro, a ricevere le sante ispirazioni promesse, formano una chiesa.

Una chiesa siamo noi, una chiesa di fedeli a Cristo ed all'Italia.

Fate che la dottrina di Cristo, come si professava qui tra noi, si professi dovunque, ed avrete la chiesa nella famiglia, in cui si procreano e si educano figli fedeli; l'avrete nel comune, o parrocchia, l'avrete nelle provincie, o diocesi, l'avrete in ciascuna nazione, ove si dà fede a Dio in una sola lingua, l'avrete nelle universi nazioni, tutte create da Dio o da Cristo addottinatrici all'amore.

Applicate la dottrina dell'amore, del sublime sacrificio all'altri bene nella famiglia; applicatela tra quelli che nascono con voi in uno stesso luogo, ed in uno pregno Iddio con voi; applicatela tra gli abitanti, i prossimi di una stessa regione; applicatela tra i parlanti la stessa lingua, coi quali avete comune l'origine e la patria; applicatela a tutti gli uomini civili e barbari, e voi sarete buoni cristiani e buoni italiani.

L'essere buoni cristiani ci fa un dovere di essere



selle e di Berlino per esaminare i sistemi di amministrazione dei lavori pubblici, e in specie dell'amministrazione delle ferrovie e delle loro relazioni col Governo.

### Nostre corrispondenze.

Bologna 6 marzo.

(1) Questo paese darà certo prova di buon senso nelle prossime elezioni. Qui dove liberi ordinamenti lasciarono le tracce di una educazione politica, serve più che altrove anche in mezzo a mare burrascoso la bussola. Tanto più grande è il disordine, tanto più falsa è la via, tanto più seriamente doversi pensare a che la rappresentanza della nazione sia composta di uomini seri. Questo è il pensiero predominante. Mettano riparo al disordine dell'Italia con invasi uomini del disordine al Parlamento con idee che qui non ha sedotto nessuno.

Per vero qui la questione che maggiormente preoccupa e che interessa direttamente la libertà della nazione, è la questione clericale. Sono troppo recenti le memorie di quell'abborrito governo. I liberali guardano soprattutto a mettere innanzi dei nomi che non possano offrire alcun dubbio da questo lato. Pur troppo il governo apparso in questi ultimi tempi inclinevole a transazioni umilianti, o lo dicerio di un matrimonio del principe Umberto con una di casa d'Asburgo, o quello relativo al matrimonio del principe Amedeo colla de Merode-Cisterne famiglia ultra clericale fecero triste impressione, congiunte alle trattative con Roma o al famoso progetto Dumoureaux. Quello che posso assicurarvi, che i nostri candidati non saranno mai per favorire progetti reazionari.

Altrettanto potrei dirvi di Ancona e dell'Umbria. La irritazione suscitata dall'ineatto scioglimento della Camera sembrava nei primi giorni dover portare alla nomina di candidati ultra. Era per vero un effetto che sorgerà naturalmente dalla condotta del ministero di Firenze. Però in faccia al pericolo, in faccia alla questione sociale che veniva a galla da ogni parte, il buon senso fece tacere i rancori. Ci gode l'anima in vedere come anche nel Veneto le cose s'incammino per bene, o che mentre il viaggio di Garibaldi ha giovato a rompere il letargo, e a chiamare l'attenzione generale sulla questione vitalissima della giornata, non ha peraltro servito a favorire le speranze di coloro che non avendo niente cosa perdere tenderebbero a speculare sul disordine e a inviare alla Camera gente che conosce soltanto l'arte di demolire, mentre l'Italia ha estremo bisogno di gente che sappia edificare, atteso che la nostra patria potrebbe paragonarsi a un palazzo non finito a cui manca non soltanto l'intonacatura, ma in certe parti anche il cemento.

### ITALIA

**Firenze.** L'Avenir National ha per telegrafo da Firenze che il principe Umberto sarà a Parigi verso il 15 marzo, e che di là andrà a Vienna dove si celebreranno i suoi sponsali con un'arciduchessa.

Assicurate che fra il barone Ricasoli e il ministro d'Austria a Firenze, hanno avuto luogo ultimamente frequenti e lunghe conferenze.

Fu offerto all'avv. Restelli dico la Provincia il portafoglio del ministero di grazia e giustizia; ma quell'onorevole avvocato non volle accettarlo, non ostante le pressanti sollecitazioni del Correnti.

Leggiamo nell'Italia:

Si è sparsa la voce che il signor Depretis non fosse succeduto che per qualche tempo al sig. Scialoja, e che non faceva che passare per il Ministero delle finanze, il cui portafoglio non tarderebbe a venir affidato ad altre mani. Crediamo poter dire che questa voce non ha veruna specie di fondamento.

Tanto il Correnti, all'istruzione pubblica, quanto il Depretis, alle finanze, si circondarono di uomini speciali di grande nominanza a fine di consultarli nelle misure e nei provvedimenti da prendersi. Ed infatti ambo i Dicasteri ne abbisognano di pronti e radicali. Il Depretis scemò molti gravami e balzelli, anziché accrescerne il numero, come tutti si aspettavano. Credesi che colle nuove misure finanziarie, raccomandate dal Sella, il quale è in frequenti

tende nel mondo. La chiesa vi apparirà in tutta la sua grandezza; il poter temporale, la corte romana, il papato in tutta la loro miseria. Voi vedrete l'ordine naturale, l'ordine della creazione svolgersi dinanzi ai vostri occhi in tutto lo splendore della divina e misteriosa sua bellezza; vedrete l'ordine sociale, civile e del diritto in tutta la varietà, pur retta dalle leggi providenziali della storia dell'uomo. Vedrete in fine l'ordine morale, religioso del dovere, in tutta la sublimità paradisiaca delle sue eterne promesse.

Considerate voi stesso come persona; o vorrete addentrarvi nei misteri dell'armonia di questi tre ordini e pensare alle necessità del vostro perfezionamento individuale.

Consideratevi come membro della famiglia, elemento sociale, e troverete dinanzi a voi la palestra della vita nella cura dei beni materiali da usarsi e trasmettersi e nell'educazione reciproca.

Consideratevi quale membro del comune, della provincia, della nazione, o troverete in questi tre consorzi un patrimonio di beni comuni, ereditato dalle generazioni passate, da coltivare, da accrescere, da trasmettere, da diffondere, troverete diritti e do-

conculci coi ministri, e che gravavano d'un contossimo per l'intera nazione o l'imbottito, si potranno realizzare 100 milioni annui, che faranno rifiorire le finanze, senza troppo gravare il popolo, guastare un centesimo per libra e balzelli da sopportarsi anche dai più mondici. Tranno nei due capi accennati, lo stato non verranno aumentate per modo alcuno del nuovo ministro delle finanze.

**Roma.** Tagliamo da una corrispondenza romana quanto segue:

Si era sparsa voce che molti legittimisti sarebbero accorsi a Roma per animare il corso ed i teatri nobili e generosi assenti... ma nel fatto sta invece che quei pochi: forestieri rimasti se ne sono andati innanzi carnevale per divertirsi con quiete e meglio nelle altre città d'Italia.

Oggi generalmente credersi dovesse accadere un qualche tumulto: ma la giornata passò tranquilla come le altre. Il governo si era preparato ad ogni evento, tenendo pronto la truppa nelle caserme, e facendo percorrere Roma in tutte le direzioni da numerose pattuglie di fanti a cavallo: perfino vennero adoperati gli sbirri, di cui lo stesso incontrai due drappelli a cavallo, l'uno sulla via Felice, l'altro a Fontana di Trevi. Nello ora del corso soldati di artiglieria stanno a vedetta sui campanili, sui tetti delle chiese e sui punti più culminanti che guardano verso il forte S. Angelo, perché a qualunque assembramento di popolo facciano dei segnali agitando una bandiera rossa.

Alla caserma del Macao gli artiglieri vegliano per turno coi cavalli insellati per uscire coi cannoni contro il popolo ad ogni comizio. Nell'interno della caserma dei genarmi a piazza del Popolo, cui fa capo una delle estremità del Corso, stanno pronti quattro cannoni con artiglieri e cavalli. Con tanto lusso di apparati guerreschi, i preti vorrebbero che i Romani si d'essero a divertimenti, e si offendano, perché invece del corso preferiscono il passeggio o verso S. Giovanni Laterano o fuori le porte della città.

Il governo si occupa teneramente del corpo dei zuavi, come truppe sulla cui fedeltà può riporre ciecamente. Adesso sta per completare loro il costume militare con un cappello grigio alla tirolese, ornato di penne e i cappone sulla foglia dei bersaglieri italiani. Veramente il cappello del cacciatore del Tirolo armonizza a meraviglia con la brache e la camicia alla ottomana!

Il papa recandosi all'oratorio del Caravita ed a certi suoi prediletti conventi, secondo ha abitudine di fare in carnevale, volle percorrere a piedi la via dell'Unità, frammezzo una folla di aderenti, che non cessarono di acclamare finché l'ebbero in vista. Di queste miserabili apparenze si pasce Pio IX, e della mania di creare santi e beati: nullameno che nei passati giorni nella gran sala del Collegio romano dichiarò santi o beati 205 missionari gesuiti morti nel Giappone. Pio IX fabbrica i santi a reggimenti, come i suoi ministri arruolano gli avventurieri. È il suo deboli: ed il cardinale Antonelli e compagni ne approfittano accortamente per distrarlo dalle cure di regno, e perché non mandi ad atto qualche buona idea che di tanto in tanto gli si affaccia alla mente: così Roma sta alla iercè dei cortigiani.

**Trentino.** Il paese è in preda ad una seria agitazione. Il malcontento si fa sempre più generale, e si traduce non più nel solo passivo contegno della popolazione verso i suoi padroni, ma perfino in fatti abbastanza seri e tragici, come sarebbe, a m'è d'esempio, la rissa fra contadini e soldati avvenuta 2 giorni sono a Cadine, rissa che finì con ferimenti abbastanza gravi da ambe le parti. Durante la notte la città sono percorse da moltissime pattuglie comuniste e condotte dagli sgherri di polizia. Come finirà — quando finirà questo insopportabile stato di cose? — Noi nutriamo la certezza, che un giorno o l'altro avremo anche noi le nostre feste, ma pertanto non osiamo sperare di esser presto al gloria.

E neppure certi preti lo credono. Infatti, udite questa che merita di essere conosciuta. Sui primi dello scorso ottobre due reverendissimi Gesuiti veronesi vennero per qualche tempo a stare a Trento. La loro comparsa e la loro fermata erano misteriose, e fu furono fino a pochi giorni in cui ci fu dato di squarciare il velo. — Tenevano i suddetti Reverendi, che il governo italiano non rispettava le loro proprietà con un'abile manovra tentavano di salvarne una piccola porzione di un 140,000 franchi. Si rivolsero a 6 dei più arrabbiati papisti di qui, don G. B. Zanella, don Bertolini, certo Briolotti, certo Tabarelli e due altri di cui m'è sfuggito il nome, e

veri da esercitare, bisogni e mezzi di soddisfarli, cognizioni ed attitudini da acquistare ed il campo da esercitarle secondo le vostre fedi; troverete il lavoro legge suprema dell'uomo, la vita.

Consideratevi quale membro dell'intero umano consorzio, e come partecipate al tesoro di tutta l'umanità incivilita, sentirete il diritto e il dovere di farne uso ed accrescerlo per tutta l'umanità, per la presenti e la future generazioni.

Tra l'individuo e l'umanità, tra la forza centripeta sociale e la centrifuga, tra l'amore di sé e l'amore dell'umanità, stanno tre campi principalmente, in cui i diritti ed i doveri si esercitano praticamente; la famiglia, il luogo natia e la nazione.

Ma concentrata l'azione dell'uomo nella famiglia soltanto; e avrete facilmente un egoista, un avaro, uno che odia il prossimo suo, se non è carne della sua carne.

Estendetela pure questa azione al luogo natia, al comune; avrete delle virtù civili, ma avrete il municipalismo, avrete odii accaniti, risse co' vicini, impotenza ai gran beni, ad estendere la civiltà. Appena nella nazione avete un vasto campo, nel quale esercitare tutte le virtù, associare tutte le forze, tutti

presora da loro un numero di N. 7000 manovali, ipotecando vari stabili a garanzia del... creditori. Ma, ad eccezione di don Bertolini che possiede qualche sostanza, gli altri sono tutti nudi e spauriti, onde è chiaro, che i 7000 manovali d'oro effettivamente sbarcati dai... manovali, non potevano derivare che dalle reverendissime borse e succosce della C. d. G. Avviso a chi tocca!

### INTELLIGENZA

**Austria.** Un giornale di Vienna, il Morgen Post, dopo aver posto a nudo il brivido del Graudenz Nicolò, colle parole testé pronunciate in favore dell'insurrezione creata dal gen. Garibaldi, e di avere schierato molto naturalmente sopra questa nuova società politica — che sta per formarsi in Europa, — conchiude che « i governi a tutti i sensi, per quanto possa essere conciliante il carattere delle note diplomatiche, si deve dire che la questione d'Oriente sarà ben presto, con tutte le sue terribili conseguenze, all'ordine del giorno dell'Europa » ed aggiunge: « Quanto a Garibaldi, il quale lavora per la libertà, egli riconoscerà, un giorno, che ha lavorato per la Russia e non per la libertà. »

**Francia.** Si ha da Parigi: Giorni or sono, mentre l'imperatore visitava i grandi lavori del palazzo dell'esposizione dando il braccio a Charles Edmond fu udito dai circostanti esclamare: « Sarò felice il giorno che s'inaugurerà questo tempio dell'arte e dell'industria mondiale, più più che dopo una gran battaglia guadagnata sui nemici della Francia. »

**Russia.** La Gazzetta d'Augusta annunzia che la autorità militari russe nel regno di Polonia e nelle provincie baltiche riceveranno l'ordine di tenersi pronte a entrare in campagna verso la primavera, a metà d'aprile.

**Messico.** Scrivasi esser giunta in questi giorni un dispaccio di Massimiliano a Vienna in cui palesava gli ostacoli quasi insormontabili che gli opponeva il clero alla pacificazione dei partiti dissidenti.

L'arcivescovo di Messico e il vescovo di San Luis Potosi, stando al tenore del dispaccio, si ritenevano da Massimiliano come apertamente ostili al consolidamento della sua dinastia sul trono di Montezuma.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### ELEZIONI DEL FRIULI

Malgrado la rete compatta di sindaci, che si organizzarono fra di loro col principio dell'*ajutami che ti ajuterò*, senza grande vantaggio degli amministratori, e malgrado una attivissima propaganda a favore del Zuzzi di villa e di casa in casa nel distretto di **Codroipo**, la candidatura Sella nel Collegio di **San Daniele** guadagna terreno. Anzi, ogni poco di tempo di più alla riflessione avrebbe bastato a renderla trionfante, come speriamo che lo sia ancora. Le candidature locali, per legami ed attinenze di persone, sviano allora il giudizio politico degli elettori. Nessuno può supporre, che gli elettori del Distretto di Codroipo siano proprio quelli e vogliono perpetuare le crisi, il disordine finanziario, ritardare la riforma amministrativa: eppure molti preferiranno il loro candidato del villaggio ad un uomo di Stato, solo perché l'uno è dei loro, senza distinguere tra sindaci e deputati al Parlamento. Un poco alla volta anche l'esperienza verrà. Colà verrà, col tempo, a quelli di **Spilimbergo**, i quali ciurlano nel manico più che mai. Il Mancini non basti loro. Ci scrivono da colà (e non fummo in tempo di parlarne jeri, avendo già stampato il nostro giornale) che alcuni continuano ad avere il loro debito per l'Andersoli, pure per avere uno dei loro, mentre altri, sul serio, parlano del Valvasori, ed altri contro l'Andersoli propongono il Giurati. Insomma c'è un guazzabuglio, sul quale non sappiamo più che presagire. Speriamo per un'altra volta! Nel Collegio di **Pordenone** ci sarà, dicono, fieri lotta, ma quantunque l'Ellero abbia belle doti d'ingegno, cui noi vedremo volentieri brillare sulla sua cattedra nell'università di Bologna, speriamo che il Chiarallo, candidato che rappresenta il principio nostro, sarà il prescelto. Le sono questioni politiche, non per-

sonali, e lo rammentiamo un'altra volta agli elettori di **San Vito** che preferivano il Brenna, non soltanto per il Brenna, ma per escludere un candidato quale sarebbe il Brenna. Pensano che il Friuli ha bisogno di essere rappresentato da un fango compatto, che possa unirsi a far compagnia a ministri e deputati gli importanti intellettuali nazionali, che sono da promuoversi in questo paese **Palma e Latimano**, che potranno l'una risorgere, l'altra fiorire più che mai, quando abbia compreso che la strada ferrata, di cui ora occupano, presso il Municipio di Venezia, alcuni dei nostri, da questa città si porti fino verso le colline, devono mandare al Parlamento il loro vero deputato, il quale ha cognizioni speciali su tutta la bassa pianura delle venete provincie, e potrà con quello illuminare il Parlamento.

Noi non dovremmo parlare di **Cividale**: ma non possiamo a meno di ringraziare quegli elettori che si tengono fermi al loro deputato di prima, per il principio politico ch'egli rappresenta. Se non eleggessero, egli non cesserebbe per questo di fare l'ufficio suo, promuovendo colla stampa gli interessi generali del Friuli ed anche locali del Collegio, la cui importanza, per la sua posizione geografica, non ha cessato di far conoscere a' suoi amici politici a Firenze, affinché si persuadano, che l'antica sede dei duchi longobardi, italianizzati che sieno di lingua e di cultura, come lo sono di sentimenti e d'interessi, gli Slavi della sua montagna, vedrà venire un giorno ad accrescere il suo lustro gli abitanti delle valli dell'Isonzo e dell'Idria. Ma qui non si tratta di questo; si tratta di affermare un principio politico: si tratta, ripetiamo, di approvare o no, quella politica del buon senso della quale il **Giornale di Udine** si vanta di avere tenuto alta la bandiera.

Senza di questo, il vecchio deputato troverebbe di certo in sé medesimo la, per lui facile, virtù di abbandonare ad altri il suo posto; virtù ch'ebbe il suo amico Pecile, il quale nobilmente consigliò i suoi elettori a portare tutti i loro voti sul professor Gustavo Buccia. Questi sarà di certo un ottimo deputato, e di parte governativa, malgrado le raccomandazioni di coloro, che lo mettono a fascio con Verzegnassi, tanto connotato colla opposizione a ogni costo, che se ne fece un sistema, il suo sistema politico, ed ingenuamente lo dice, come a suoi tempi il buon Ricciardi.

Va bene però che gli elettori di **Udine** sappiano e che comprendano essere il Verzegnassi l'espressione di questa politica: **Voterò sempre contro tutti i ministri!** Alla buon'ora; Udine avrà finalmente un deputato che non sia ministeriale! Il vero che questo sarebbe il modo anche di fare che l'Italia non sia Italia, e che Udine la pensa diversamente ed è tutt'altro che disposta a g'reggiare con Messina, per dire che non vuole nessun ministero, nemmeno quelli dell'acquerone. È vero che Udine ha bisogno di avere per sé chi propugni sul serio i suoi grandi istanze i suoi interessi commerciali, i suoi strade ferrate, il suo Ledra, il suo fondaco doganale, la sua stazione più ampia, ed ogni cosa che la renda alta a chiamare su di sé l'attenzione del Governo, il quale finirà col comprendere gli interessi nazionali da promuoversi in questa provincia. Ma è vero altresì, che il candidato che dice di votare sempre contro tutti i ministri possibili, potrebbe diventare il deputato di Udine, se i voti della maggioranza, che vuole tutto all'opposto, non si concentrano, per previo accordo, su di un solo candidato. Ieri non è stata la **radunanza di elettori** che si diceva; ma si terrà, dicono, oggi. È un po' tardi; ma ancora in tempo.

**All'urna adunque o elettori.** Nelle elezioni anteriori i Veneti vennero accusati di essere timidi nella vita politica, perché tardi nel fare uso del loro diritto, nell'esercitare il loro dovere: facciamoci vedere che da novembre a marzo i bambini sono cresciuti. **All'urna!**

Il co. Antonino di Prampero diresse ai suoi elettori il seguente indirizzo, bello per semplicità e per franchezza:

**Agli Elettori del Collegio di Udine.**

La prima volta che la fortuna d'Italia vi permettesse d'esercitare il diritto elettorale politico, alcuni fra voi posero gli occhi sopra di me. — Non ostante la forte, ma però leale opposizione de' miei avversari, la maggioranza vostra mi onorò del suo suffragio.

Incoraggiato da quel primo voto che sarà

l'Est o dell'Ovest. La nazionalità fu quella, che domo, assillati, incivili a barbari.

Non è stato quindi soltanto un diritto per gli Italiani il costituirsi in nazione, ma un dovere civile, morale, religioso. Soltanto in nazione poteva l'Italia riprendere la sua opera d'incivilimento e di propaganda cristiana nel mondo. Soltanto respingendo le altre nazioni ad abitare entro i loro limiti naturali, poteva averle compagne in quest'opera umana e religiosa. Soltanto essendo nazione, il principio cattolico che in lei alberga, poteva e riguardare le altre nazioni cristiane e riconquistare il suo vago e diffuso in tutto il mondo.

Vedete adunque, amici miei, che maggiore serietà alla chiesa non si poteva rendere, che ad costituirsi la nazione italiana nella sua integrità. La chiesa cattolica è allargata e esente in sua forza e potenza nel mondo, perché essa in sua sede ha un'idea umana e scienza, senza libertà ed amore.

Succedono infelici, in maggioranza il cielo che questa gran lotta della costituzione dell'uomo italiana stia avvenendo per il bene dell'umanità e dell'umanità.

i mezzi di bene, raccogliere tutte le tradizioni dell'incivilimento, godere sufficiente sicurezza, condizioni di sviluppo, incremento e durata.

La nazione sola può darvi nella lingua e letteratura comune il mezzo di comprendere e trasmettere le tradizioni del pensiero e quel complesso di atti che formano l'incivilimento.

Se non c'è azione non c'è vita, non c'è generazione di beni, non c'è espansione e propagazione al di fuori. Chi impedisce il formarsi delle nazioni, impedisce l'opera della civiltà, impedisce, il disordine del principio cristiano. Se il papa non si pente di averlo impedito, il papa non sarebbe cristiano, e non lo è chiunque lo impedisce per qualsiasi motivo.

La nazione è il vero centro tra l'individuo e l'umanità. La nazione, esistendo, riversa i suoi benefici sulla provincia, sui comuni, sulla famiglia, sugli individui; e senza di lei molti beni sarebbero impossibili.

L'Italia nostra, benché imperfettamente costituita nazione, darebbe alla sua antica civiltà perdurata, alla sua vigorosa nazionalità, di resistere ad ogni imbarbarimento, venisse dal Nord o dal Sud, dal-



sempre una gloria per me, non tremo a presentarmi novellamente al vostro imparziale giudizio.

Non vi ho fatto programmi in allora, non ve li faccio oggi.

Il breve periodo della scorsa sessione parlamentare non mi offerse l'opportunità di prender parte che a due soli voti di una certa importanza.

Il primo di questi, che non uscì dal recinto degli affari io lo diedi contrario alla legge dell'asse ecclesiastico. — Il secondo fu dato in seduta pubblica ed a voce abbastanza alta perchè l'eco ne sia giunta a voi. — Popolare il primo, fu invece dappiincipio assai impopolare il secondo voto.

Non mi giustificai delle intenzioni che lo dettarono. — Se mi credessi ancora al punto di dovermi giustificare delle intenzioni certo oggi non arreste sull'occhi il presente indirizzo. — Risponderò solo a quelli, che, consoli delle mie intenzioni, mi domandano unicamente spiegazione dei fatti. — La risposta sarà semplice assai. — Mi limiterò a trascrivervi senza commenti l'art. 32 dello Statuto, che fu creduto così seriamente minacciato da quel voto.

Art. 32. È riconosciuto il diritto di « adunarsi pacificamente e senz'armi, unitamente alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica ».

Questa disposizione non è applicabile « alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia ».

Così è l'articolo. Io non accorsi a salvarlo perchè non lo credei in pericolo. — Voi invece tutti i pericoli d'una crisi imminente, vidi le serie conseguenze che ne derivavano ed accorsi colà dove maggiore mi pareva il bisogno.

Questa è stata la mia norma passata, questa sarà la mia norma in avvenire. — Il timore dell'impopolarità non mi tratterà mai dal dare il mio voto secondo le convinzioni di mia coscienza. — Mi venga chiesto per iscrutinio segreto o per appello nominale, il mio voto sarà sempre lo stesso.

Conscio dei grandiosi sacrifici che costò la riduzione italiana e fidente nel progressivo miglioramento delle nostre istituzioni, mi asterrò sempre da precipitosi consigli atti solo a perturbare quella tranquillità di che l'Italia altamente abbisogna per riordinare le finanze che nel presente studio formano il cardine di sua esistenza.

Udine, 7 marzo 1867.

ANTONIO DI PRAMPERO.

## GLI ELETTORI

del Collegio di Udine sono convocati per questa sera alle 7 1/2 nella sala del Palazzo Bartolini, per decidere sul deputato da mandare al Parlamento.

## Dichiarazione

Ho riservato alla vigilia delle elezioni alcune spiegazioni, cui era provocato da diverse parti, affinché il mio dire non avesse l'aria di un programma, col quale io intendessi di farmi innanzi. Siccome le circostanze della mia famiglia e i miei affari non mi avrebbero permesso di continuare nella vita politica, così cercai di evitare quelle pressioni che l'altra volta mi condussero a Firenze ad onta di un preavviso rifiuto e contro voglia.

A Gemona però si conoscevano le mie intenzioni, e tanto che i miei amici di colà mi fecero sapere che Gustavo Bucchia, scelto da' suoi impegni colla Società figure, si avrebbe presentato a Gemona, io mi dichiarai ben contento, e promisi di sostenere la sua candidatura. « Prego anzi tutti quei signori del Circolo elettorale Gemona-Toronto che fossero ancora disposti a votare in mio favore, a concentrare tutti i loro voti su Bucchia, uomo che congiungo al valore personale e alla scienza, le cognizioni locali, che onora il paese che lo nomina, e che sarà un prezioso acquisto per il Parlamento italiano ».

A Gemona si conosceva anche il motivo per cui io mi astenni dal votare sull'ordine del giorno Mancini, essendomi io creduto in obbligo di farlo dichiarato con lettera. Non è che io abbia cercato di nascondermi col mio voto per non compromettermi in uno ed altro modo, non è che io non abbia avuto il coraggio di pronunciarmi, egli è invece che il mio voto era due cose, questione di principio o questione politica, e mentre il si produceva una cosa che io sumera prematura ed inopportuna, il no esprimeva la riconoscenza di un precedente lesivo a un diritto accordato dallo Statuto. In tale congiuntura era il voto cosa che io riteneva dannosa al paese, come oggigiorno tutti sanno se ne dubita, e il votare contro i miei principi, io mi astenni, ma lo dichiarai al momento a' miei vicini, lo dichiarai

anche a quanti me ne chiesero conto, lo dichiarai come dissi a' miei elettori, e lo avrei dichiarato pubblicamente alla Camera, se altri ancora nella vita parlamentare, che prima di me si avevano accennato, non lo avessero fatto senza dichiararlo. Io non tendo a giustificare il mio voto, bensì a respingere la taccia di titubanza o di vigliaccheria. La mia intenzione non era quella di guadagnare né dall'uno né dall'altra parte; io poteva votare al silenzio, perchè quanto a me toccava di votare, l'eco non era il mio, il si era sempre un trionfo a farli impazzire; ma la mia coscienza mi suggerì di astenermi ed io mi astenni, né me ne sono mai pentito, e in simile caso farei sempre lo stesso. Dico anzi che vorrei per bene del paese che la maggioranza dei membri della Camera avesse fatto altrettanto. Se Riccardi quel giorno fu in senso parlamentare poco felice, se Mancini al contrario fu assai felice col suo discorso ed ordine del giorno, detto a questi uomini stava il loro passato, e mirano al voto del 14 febbraio stava l'avvenire della nazione. Il Ministero lo si aspettava sulla legge Scialoja-Bargutti, che dopo la discussione negli uffici non lasciava alcun dubbio che non fosse respinta. Il naufraga del Ministero nella discussione della legge sulla libertà religiosa ed asse ecclesiastico, a cui tutti si andava incontro senza alcun timore, avrebbe almeno messo a galla quegli uomini che avrebbero potuto costituirsi al Ministero che cessava. La caduta del Ministero sul noto incidente lasciò invece la posizione ingarbugliata più che mai; quindi la non accettazione della rinuncia del Ministero, quindi lo scioglimento della Camera, fatto che in peggior momento non poteva avvenire, e la questione ecclesiastica, che in allora sarebbe certamente stata decisa in favore della nostra libertà, rimane tutt'ora un incubo per la nazione. Che le persone di buon senso non si lascino trascinare dai falsi affari del partito dei demagoghi; anche il no pronunciato da molti sull'ordine del giorno Mancini era un voto politico che non voleva per sé dire una rinuncia ai principi di libertà consacrati dallo Statuto: era l'allontanamento di una crisi fatale. Certo che un uomo non va giudicato soltanto da quel voto, ma dal suo passato.

Molti lavori incominciati, molte riforme sperate, i lavori della Commissione del bilancio che tendevano a riformare gli organici con rilevanti economie, la proposta della conservazione dei nostri ordinamenti amministrativi ben accolta dal Riccardi, il voto sullo sgravio, tutto andò in fumo collo scioglimento. Eppure bisogna che la nazione si faccia superiore all'irritamento che fu prodotto da quel doloroso fatto e che pensi ad inviare uomini seri, penetrati dal bisogno di costituire un governo forte ed una buona amministrazione. Cosa facile è il demolire, cosa facile il dir male del Governo, perchè effettivamente le cose laggiù vanno tutt'altro che bene, l'ordinamento è complicato e difettoso, le finanze in disordine, il personale sovrabbondante, vi è della corruzione, del favoritismo, dell'inefficienza; ma non da noi fare meraviglia in un governo nuovo, ma che l'enumerassimo è facile, e il porvi rimedio domanda l'opera assidua e concorde di una Camera seria. Dio ci guardi che la nazione inviasse troppo numero di demolitori, di oppositori sistematici, dei quali ve ne sono di sufficientemente persasi che bisogna opporsi al Governo, che se domani diventassero ministri farebbero opposizione a se medesimi. Vi è bisogno di far cessare la confusione non di annientarla. Opporsi ad ogni governo per sistema è lo stesso che votare l'anarchia.

Abbisogna di gente onesta, intelligente, liberale, conoscitrice dei nostri bisogni e disposta poi a lavorare e a sacrificare il suo tempo. Non si facciano nomi di complimento, non si mettano in piatto persone la di cui vita fu una protesta contro la libertà; in pari tempo si scelgano uomini d'ordine, perchè senza ordine non è possibile la libertà né prosperità nazionale. Perché si lasci davvero agire il buon senso, e quelli che pensano non si lascino imporre da quelli che gridano, è certo che avremo alla Camera una maggioranza che rappresenterà il vero interesse nazionale, ed allora finalmente si verificherà ciò che, ogni uomo di senso deve desiderare, che il Governo sia una cosa sola colla nazione.

G. L. PECILE.

Ripubblichiamo a comodo degli elettori il seguente

## Prospetto delle sezioni

in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D nella Sala Comunale.

Sezione II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera E alla lettera O nella Sala dei dibattimenti al Tribunale.

Sezione III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z nella Sala del Palazzo Belgio in Piazza Riccardi.

Sezione IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Mereto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Reana nella Sala maggiore di S. Domenico.

(Articolo comunicato)

All'onorevole Sindaco di Pordenone Signor Vendramino Candiani.

Carissimo sig. Vendramino,

Si vuol farmi credere dubbiosa la rielezione del nostro Ellero in questo Collegio. Il dubbio mi desta sorpresa; ed anzi spero che dipenda da voci vaghe di qualche malevola od invidia. Un uomo di spicchiata onestà, di molto ingegno, intemerato, modesto, riverito e venerato dovunque, non può essere sconosciuto ed obliato da' suoi concittadini; tanto più che la sua professione di fede politica anteriore alla elezione, e gli atti suoi al Parlamento giustifi-

cano la scelta fatta, ed autorizzano a rinnovarla. Un contrario evento sarebbe una vergogna per la nostra piccola patria, ed un danno per la povera Italia, la quale abbisogna, non di ciarlatani e di apparenze, ma di sodo menti o di forti propositi. Dio voglia che questa non avvenga! — Ella che si distingue per bontà, per saviezza e per patriottismo vorrà, se non certo, impedire ogni sinistra manifestazione, e cooperare con coscienza al pubblico bene. Con questa speranza non ho ansiosamente fatto notizia; e frattanto me lo protesto con riverenza ed affetto.

Santa Margherita presso Udine, 3 marzo 1867.

Tutto suo

Giambatt. Bassi.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Crediamo sapere che dal R. Ministero degli affari esteri sia stata spedita a tutti i nostri agenti diplomatici all'estero una nota circolare, nella quale si esplicano le nostre nuove relazioni colla Corte di Roma.

Parecchi giornali accertano che il matrimonio del principe Amedeo duca d'Aosta colla principessa della Ciaterina avrà luogo il 19 del corrente mese.

Gli augusti sposi si recheranno poscia a far dimora in Napoli.

## Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 9 marzo

Parigi, 8. Il Progetto sul riordinamento dell'esercito presentato al Corpo Legislativo è conforme alle indicazioni conosciute. La durata del servizio nell'esercito attivo è di cinque anni e nella riserva quattro anni. La durata del servizio per giovani non compresi nell'esercito è di quattro anni nella riserva, e di cinque nella Guardia Nazionale Mobile. In questa che comprende gli esonerati e quelli che servirono cinque anni nella riserva, la durata del servizio è di cinque anni. Essa non può essere chiamata in attività che per legge speciale. I militari che trovansi attualmente in servizio faranno parte della Guardia Nazionale Mobile per due anni, dopo di che sarà spirato il loro servizio di sette anni.

Londra, 8. Camera dei Comuni. Lord Stanley rispondendo a Layard dice ignorare che la Russia abbia indirizzato al suo console a Belgrado un dispaccio dichiarando che se le potenze intervenissero negli affari di Oriente, la Russia dichiarerebbe in favore dei Cristiani. Soggiunge che furono comunicati confidenzialmente due dispacci indirizzati a Brunow ma non può presentarsi alla Camera. Valpole dice che le notizie d'Irlanda pubblicate dai giornali sono esagerate. L'ultimo dispaccio annunzia che le comunicazioni ferroviarie di Cork sono ristabilite.

Dubino, 8. Cork, Limerik e Waterford sono tranquilli. Peel propone che il bilancio della guerra sia fissato a 14 milioni 752 mila sterline, cioè 412 mila più che l'anno scorso.

Parigi, 8. Il Moniteur reca: L'Imperatore in una recente visita al Campo di Marte espresse la sua viva soddisfazione per l'attività colla quale vannoni compiendo i lavori per la esposizione universale. L'Imperatore ha specialmente notato il gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Espresse la speranza che i francesi non si lascino sorpassare; ciascuno di essi terrà ad onore di trovarsi pienamente in assetto pel 28 marzo.

Berlino, 8. Il Moniteur prussiano reca: Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine dell'Annunziata con autografo del Re d'Italia, che fa risaltare la parte gloriosa presa dal principe nell'ultima guerra.

Trieste, 8. Si ha da Atene 2: Cresce la opposizione della Camera per l'aumento delle imposte. Un meeting riunitosi per protestare contro l'aumento delle imposte fu disperso dalla polizia; gli oratori furono arrestati.

Il vapore Arcadion è partito per Candia con munizioni, viveri, e 3500 fucili caricantisi dalla calata.

Notizie da Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'emiro di Bockara presso Samarcanda. Il Generale russo ha consentito a sospendere le ostilità mediante alcune garanzie pel commercio russo e la liberazione degli schiavi.

N. York, 8. Cotone 31.

Dubino, 8. Gli insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi. Spedironsi rinforzi a Tipperary che è minacciata da 1500 insorgenti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Vienna, 8. La Prusse assicura che malgrado il ravvicinamento della Francia alla Russia le potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente, ma che l'accordo è prossimo.

N. York, 7. La Camera dei rappresentanti aggiornò fino al Maggio la discussione del progetto, che porrà il presidente in stato di accusa.

Firenze, 8. L'Italia annunzia che il principe Umberto recherà entro Aprile a visitare le principali capitali d'Europa. Andrà primariamente a Parigi, quindi a Berlino, Pietroburgo o Vienna. Il giorno della partenza non è ancora stabilito.

## Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 8 marzo 1867.

|   | ORE     |          |          |
|---|---------|----------|----------|
|   | 9 ant.  | 3 pom.   | 9 pom.   |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . | 746.4   | 745.0    | 743.8    |
| Umidità relativa . . .  | 0.80    | 0.78     | 0.87     |
| Stato del Cielo . . .   | coperto | nuvoloso | piovigg. |
| vento ( direzione )   | —       | —        | —        |
| Termometro centigrado ( forza )                                     | + 6.8   | + 9.8    | + 7.5    |
| Temperatura ( massima )   | + 11.4  | —        | —        |
| ( minima )  | + 4.4   | —        | —        |
| Pioggia caduta . . .  | 2.9     | 1.9      | 0.6      |

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

|                                      | 7     | 8     |
|--------------------------------------|-------|-------|
| Fondi francesi 3 per 100 in liquid.  | 70.02 | 70.00 |
| fine mese                            | —     | —     |
| 4 per 100                            | 97.75 | 97.75 |
| Consolidati inglesi . . .            | 90.34 | 91.00 |
| Italiano 5 per 100 . . .             | 83.95 | 84.10 |
| fine mese . . .                      | 53.95 | 54.05 |
| 15 febbraio . . .                    | —     | —     |
| Azioni credito mobil. francese . . . | 506   | 506   |
| italiano . . .                       | —     | —     |
| spagnuolo . . .                      | 307   | 307   |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . . . | 415   | 87    |
| Lomb. Ven. . .                       | 415   | 415   |
| Austriache . . .                     | 415   | 413   |
| Romane . . .                         | 87    | 90    |
| Obbligazioni . . .                   | 125   | 126   |
| Austriaco 1865 . . .                 | 328   | 327   |
| id. in contanti . . .                | 335   | 332   |
| ) Vaglia Staccato.                   |       |       |

### Borsa di Venezia

|  | Del 7 marzo | Corso medio |
|--|-------------|-------------|
| Cambi  | Sconto      | for.        |
| Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3             | —           | 75.60       |
| Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 4               | —           | —           |
| Augusta . . . 100 f. v. un. 4                | —           | 84.70       |
| Frankforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2         | —           | 85.00       |
| Londra . . . 100 f. v. un. 3 1/2             | —           | 10.17       |
| Parigi . . . 100 franchi 3                   | —           | 40.42       |
| Sconto . . . 6 0/0                           | —           | —           |
| Effetti pubblici                             |             |             |
| Rend. ital. 5 per 100 da fr.                 | 53.50       | —           |
| Conv. Vigl. Tes. god. 4 febb.                | —           | —           |
| Pres. L. V. 1850 . 1 Dic.                    | —           | —           |
| 1859 . . .                                   | 71.75       | —           |
| Austr. 1854 . . .                            | 57.00       | —           |
| Banconote Au. tr.                            | 79.50       | —           |
| Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. | 20.90       | —           |
| Valute                                       |             |             |
| Sovrane . . . a Fior.                        | 14.10       | —           |
| da 20 Franchi . . .                          | 8.18        | —           |
| Doppie di Genova . . .                       | 32.00       | —           |
| di Roma . . .                                | 6.91        | —           |

### Borsa di Trieste.

|                               | del 8 marzo |        |
|-------------------------------|-------------|--------|
| Augusta . . . da              | 107.15      | 107.00 |
| Amburgo . . .                 | 95.85       | 95.75  |
| Amsterdam . . .               | 107.75      | —      |
| Londra . . .                  | 128.65      | 128.25 |
| Parigi . . .                  | 51.10       | 50.90  |
| Zecchini . . .                | —           | 6.03   |
| da 20 Franchi . . .           | 10.27       | 10.26  |
| Sovrane . . .                 | 12.86       | 12.85  |
| Argento . . .                 | 125.65      | 125.25 |
| Metallich. . .                | 61.25       | 61.50  |
| Nazion. . .                   | 71.50       | —      |
| Pres. 1860 . . .              | 88.00       | —      |
| 1861 . . .                    | 81.50       | —      |
| Azioni d. Banca Comm. Triest. | 408.00      | 410.00 |
| Cred. mob. . .                | 188.00      | —      |
| Sconto a Triest . . . 4 1/2   | —           | 3.34   |
| a Vienna . . . 4 1/2          | —           | 4.00   |
| Prestiti Triest . . .         | —           | —      |

### Borsa di Vienna

|                             | 7 marzo | 8 marzo |
|-----------------------------|---------|---------|
| Pr. Nazionale . . . fior.   | 71.70   | 71.40   |
| 1860 con tot. . .           | 87.90   | 88.30   |
| Metallich. 5 p. 0/0 . . .   | 61.30   | 61.00   |
| Azioni della Banca Naz. . . | 747.00  | 741.00  |
| del cr. mob. Aust. . .      | 188.70  | 188.40  |
| Londra . . .                | 128.10  | 127.00  |
| Zecchini imp. . .           | 6.01    | 6.02    |
| Argento . . .               | 126.00  | 126.75  |

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 390 cont.

EDITTO

p. 1.

Si rende noto che in questi giudizi depositi si trovano italiane lire 4,33 ricavate dalla vendita all'asta di parecchie granoturbe di fortuna provenienza, e si diffida chiunque ne abbia il diritto ad insinuarsi e giustificarsi nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente editto nel *Giornale di Udine* altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Dalla regia Pretura  
Latisana 22 febbraio 1867

Il Dirigente  
PUPPA

Vatta alunno

N. 214

## LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corrispondente come segue:

a) Certificato di nascita;  
b) Attestato medico di buona costituzione fisica;  
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico ospedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspirante.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ot. tanta) di lire 11. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali post cipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario  
G. Mason.

N. 386

## AVVISO

per gli esami magistrali

In relazione all'avviso N. 4078 del p. p. dicembre si rende noto che gli esami degli aspiranti alla patente di maestri avranno luogo nel locale della scuola maggiore maschili di S. Domenico,

per quelli aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 17, 18, e 19 marzo,

per quelli aspiranti alla patente di grado superiore nel giorno 20 marzo o successivi.

Gli esami per le maestre si terranno presso la Scuola maggiore femminile in contrada della Prefettura (ex Filippini)

per le aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 24, 25 e 26 marzo,

per le aspiranti alla patente di grado superiore nei giorni 27 marzo e successivi.

Gli esami principieranno alle ore otto del mattino.

Le domande, in bollo di 30 centesimi, corredate dai certificati di nascita e moralità, dovranno giungere all'Autorità scolastica non più tardi del giorno 14 corrente.

Udine, 5 marzo 1867.

L'ispettore scolastico provinciale

PECHLE

## AVVISO

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho diviso di ricominciare il mio giro artistico, allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo; e nella speranza di essere onorato di numeroso concorso

## antecipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIAC CARLUTTI

Maestro Professore e Improvisatore di musica

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orloggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotelle per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'illustre Giandomenico Cicconi dott. in medicina e chirurgia pubblicò l'illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione esatta ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo Veneto diretta dalla Società per le Scienze e Lettere. L'opera del Cicconi conteneva il solo Friuli sotto il nome Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descriveva la topografia delle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la lingua letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dello stabilimento del dott. F. Vallardi un nuovo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonicini*. L'Antonicini Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino al 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a disaccettare le lunghe amministrazioni dello stesso. Nel vasto concetto del compimento dell'opera italiana, attese alla storia, ed alle statistiche e meteorologiche ricerche e descrisse le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antonicini ci fanno desiderare il compimento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa avrebbe esser ora insufficiente allo scopo perché è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, e anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno di fare cosa utile e gratuita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli Italiani di ogni regione, abbiamo deciso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per completezza e i caratteri politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sotto l'impulso di chimici 150, e da Ovest ad Est abbraccia una lunghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Adriatico nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100.000 del vero colle n. m. e così stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano. Ed dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 30.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorta, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrari, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici, applicati ed amministrativi all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandosi in fogli ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 50.

Tutto che il lavoro per l'incisione e sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di ordinare questa impresa che tornerà a decoro della Provincia non faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore

PAOLO GAMBIBIASI.

## Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite di lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofalosi, rachitismo, enterro polmonare, tubercolosi, infarcti mentali dei visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Jodato di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Taranto Filippuzzi e Chiusi, Pordenone Roriglio, Sile Busello, Vittorio, Coo.

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).



O. L. J.

## DI FEGATO DI MERLUZZO

JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, benochiaro del Dott. de Jongh e l'olio bianchissimo Beral e Ambrosio sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurarvi al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1867 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata o delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutti di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Venditori a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbri farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padova, Dotti Baratta, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Maura, farmacia reale, Canella e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segna, Concati e Grossi, Verona, Pasoli, Merluzzi, Calari e Chignato, Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gaggi.



## POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura recata immediatamente sollievo. Unica ricetta per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbri farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pierri, Bologna, Zatti, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pinelli e Maura farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggi e dai principali farmacisti del regno.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la poltura dei denti in generale. Colte sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o mucro che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente collo spazzolino, mentre si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa noia superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe presto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tanto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo alla smaltina dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come polveri, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve essere sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti cariati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente cariato non viene curato (anche supponendo che abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini e il male sempre aumenta.

Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producenti coll'uso continuo una leggera superficie a cura delle sue sostanze resinose. Ristaurano l'alterazione di colore che soffrono di tal male a tali nostre accortezze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roriglio, Bassano, V. Chirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto F. Menestrina, Canella, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacista alle due Campanie ed al S. Antonio.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo iero e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, e hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di precedenza, o d'abilità, e d'altri come le opiate che producono dei sordidamenti, mentre l'acqua Anaterina solera facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano stato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciungersene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnee non può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Sui malumori superflui descrivendo dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnea dalla sua pal idrezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce il più forte dolore. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la palidrezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel rosso colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofalosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, viene utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendo che in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali ragioni del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo inconveniente è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sfavillato della elasticità necessaria non è più in grado di esercitare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima spinta, ed anche senza nessuna ragione viene spinto al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fini spazzole. L'esperienza ha insegnato che costoro hanno il pregiudizio che il sangue che esce da questa parte sia cattivo e per questo non si curano, questa opinione è falsa, mentre anzi è una causa di una spazzola pulita per evitare una nuova affezione della gengiva medesima.